Anno XIX — Venerdì 27 Marzo 1885 — N. 74

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 marzo contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. — Nomine e promozioni.
2. Nomina di una Commissione per un'inchiesta amministrativa.
3. Legge che autorizza una maggiore spesa pel riordinamento del personale di pubblica sicurezza.
4. RR. decreti, coi quali sono costituiti in sezioni elettorali autonome i comuni di Taino, Vezzi Portio, Casal Ser Ugo e Gerocarne.
5. R. decreto, che istituisce un Archivio notarile mandamentale nel comune di Monopoli.
6. R. decreto, che istituisce in Napoli una stazione sperimentale per l'industria delle pelli.
7. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione telegrafica.
8. Ministero di agricoltura, industria e commercio: Statistica dell'emigrazione italiana all'estero nel 1884.

LE CASSE DI RISPARMIO
ED IL CREDITO AGRICOLO

Il Ministro dell'Agricoltura, nell'ultima discussione sulla questione agraria, ha toccato il tasto del *credito agrario* ed ha fatto comprendere come studierebbe il modo di far discendere i capitali accumulati dalle *Casse di risparmio* fino alla terra, offrendo ad essa il credito a buon mercato, di esse che non hanno da far servire alla speculazione degli azionisti bancarii i risparmii accumulati.

L'idea è buona certamente; ma crediamo, che stia in noi tutti di preparare la applicazione nel modo che torni più facile e più sicuro.

Ora questo modo a noi sembra, che sia la istituzione delle Casse cooperative di prestiti in tutti i nostri villaggi.

Nel Friuli se ne contano già *cinque* di recente fondazione; ma, se invece ne potessimo contare in breve tempo *cento* nella nostra Provincia, noi avremmo mostrato al Ministro dell'Agricoltura il modo più facile della applicazione della legge cui egli sarà per proporre.

Quelli che hanno voluto occuparsi di queste Casse cooperative hanno potuto convincersi che esse, avendo già fatta ottima prova di sè in altri paesi, la farebbero anche presso di noi. Si tratta adunque di estenderle nel più breve tempo possibile.

Noi abbiamo da fare molte cose nel nostro Friuli per il miglioramento dell'agricoltura; e ne abbiamo anche iniziate parecchie; ma per procedere di buon passo ci vogliono anche i capitali.

Il Ledra portò l'acqua da bere ad una gran zona del Friuli; ma per estendere la irrigazione, che redimerebbe le nostre povere terre, dobbiamo spendere nelle *riduzioni* del suolo a *prato irrigatorio*. Nè si tratta soltanto delle acque del Ledra, ma anche di usufruire tutte quelle che scendono dai nostri monti e di quelle che sorgendo dalle nostre fontane in una vasta zona formano dei ruscelli che possono servire alle marcite. Ma per tutto questo bisogna anche formare la *scuola pratica d'irrigazione* intanto colle acque del Ledra. Abbiamo già in via d'incremento notabile le Latterie sociali; ma anche queste domandano il capitale per essere fondate. Tutti i nostri contadini intendono il vantaggio dell'allevamento dei bovini, e lo vanno d'anno in anno naturalmente accrescendo. Ma anche le vacche fattrici chi non le ha, o non ne ha quante potrebbe mantenerne, bisogna se le comperi, e danaro non ne ha. Così dicasi delle vigne, che si farebbero e non si fanno per mancanza di capitale; e così dicasi di tante altre cose che pure si farebbero potendolo ottenere a buon mercato.

Adunque poniamo nelle Casse cooperative di prestiti la larga base per poter ottenere il capitale a buon mercato, prestando ogni sicurezza a chi lo ha da poterlo offrire.

Facendo quello che possiamo fare da per noi, noi offriamo anche al Governo il mezzo di giovarci.

Non si deve dire, che il capitale manchi. Si tratta piuttosto di mettere presto a buon frutto quello che possediamo, che così si andrà da per sè di anno in anno accrescendosi.

Le Banche agricole della Scozia, di cui quella gente pratica a ragione si vanta, producono i loro buoni effetti per lo appunto perchè hanno trovato il modo di non lasciare per così dire nemmeno un soldo inoperoso e perchè hanno saputo volgere alla terra tutto quello che dal paese si aveva col dedicarlo alla maggiore produzione.

Associamoci adunque in tutti i nostri villaggi, facendosi tutti gl'interessati garanti gli uni degli altri, e la nostra agricoltura, ora depressa, fiorirà trasformandosi in un'industria razionale bene condotta e più rimunerativa.

Ma non perdiamo il tempo in lamenti quando possiamo essere noi medesimi gli artefici di maggiori fortune per noi.

V.

LA PENTARCHIA

ebbe da ultimo dei forti colpi dall'on. Comin direttore del *Pungolo* di Napoli e deputato della Opposizione; ma non sono meno forti quelli che dà ad essa l'on. Tecchio dell'*Adriatico*, sebbene sia alquanto sconcertato dalla mala riuscita a Belluno del suo candidato *repubblicano* il prof. Ceneri, che ebbe solo 2099 voti in confronto del *monarchico* generale Ricci, che fu eletto con 5602.

Dice adunque l'on. Tecchio, che si è ribellato ai pentarchi per « il desiderio vivissimo, il proposito deciso di uscire da una situazione che ogni dì più si è venuta mostrando equivoca e pericolosa per le sorti del partito liberale.

Basta ricordare, dice, gli ultimi incidenti.

Si discute della politica estera; e Crispi ha appena detto che l'acquisto d'Assab fu un grande errore, che Cairoli si alza per compiacersi di aver cooperato a quell'acquisto e per proclamarne l'utilità.

Si parla della questione agraria, e Cairoli ha appena svolto il suo ordine del giorno col quale sostiene essere insufficienti gli sgravi proposti, che Crispi si alza a protestare che non vuol dare il suo voto a nessuno sgravio d'imposte.

Viene sul tappeto la proposta di discutere per accordare il voto amministrativo agli elettori politici, e Cairoli vota in favore, Zanardelli e Baccarini escono dall'aula, Nicotera vota contro.

Ora, come può concepirsi un partito diretto da uomini che si mostrano in tal modo discordi su tutte le principali questioni? e come si poteva pretendere, che più a lungo i gregarii consentissero a restare sotto una direzione siffatta?

Meglio assai essere atomi, isolati nella Camera, ma con un indirizzo preciso, quello che viene dalle intime convinzioni, che non restar legati ad una parvenza quasi di partito divenuto per le discordie dei suoi capi quasi ridicolo, e che sarebbe certo impotente a creare quandochessia un governo omogeneo e forte.

La mancanza assoluta di ogni direzione, la dimostrata impossibilità di un comune programma di azione fra i capi, — tali e non altre furono le ragioni che spinsero, loro malgrado, alcuni deputati di sinistra a sciogliersi da ogni solidarietà colla pentarchia. »

Benissimo! Meglio non si potevano dipingere le contraddizioni dei *cinque*, che sono sempre tra loro discordi, la mancanza d'ogni direzione e di un comune programma. Ma ahimè! qui comincia il difficile! Il Tecchio dice, ch'è meglio essere atomi isolati nella Camera, ma con un *indirizzo preciso, quello che viene dalle intime convinzioni*. Chi saprebbe mai dire, quali sono le convinzioni dell'on. Tecchio, il di cui giornale le muta ogni giorno e va fino a dichiararsi per la Repubblica nei candidati da lui prescelti?

Chi mai avesse trovato le *convinzioni* e l'*indirizzo* dell'on. Tecchio è pregato a portarli alla redazione dell'*Adriatico*.

Gli italiani al Plata
Conclusione.

Avrei molte altre cose a dire, Dovrei informarvi intorno alla Banca d'Italia e Rio della Plata che fiorisce dal 1872 in Buenos Aires e che oltre al distribuire dividendi annui agli azionisti del 15 per cento, ha mirabilmente fecondato il suo modesto capitale effettivo, esteso il suo credito, affermato le attitudini degli italiani, non solo a raggranellare pazientemente, ma eziandio ad amministrare con senno i capitali. Dovrei pure tenervi parola del continuo miglioramento morale e intellettuale di quelle nostre colonie, degli elevati e ben nudriti ingegni che vi onorano la scienza, le lettere e l'arte, dei bisogni nuovi che invocano la tarda azione del Governo nazionale, delle commoventi, splendide dimostrazioni di amor patrio che hanno dato sempre nel dolore e nella gioia quei virtuosi figli d'Italia alla Madre lontana della quale sospirano tutti il caldo bacio del ritorno.

Ma andrei troppo per le lunghe.

Conchiudo. Gli Italiani al Plata sono una forza, un punto di leva, una promessa; essi vi prepararono all'Italia le vie ad un espandimento proficuo della sua produzione e della sua coltura, pieni d'avvenire; essi infine mentre affermano laggiù nella esuberante vitalità della loro esistenza una Italia che non teme di correre il pallio della civiltà con ogni altra gente, ivi convenuta, mandano di anno in anno dai 14 ai 18 milioni in danaro sonante alla terra natia, la migliore, la più sicura prova che quella emigrazione non è una perdita.

Però io sono d'avviso che il nostro Governo non deve osteggiarla, se non la vuole promuovere, bensì che lasci al fatto, il quale si svolge in tutti i caratteri della spontaneità, la sua naturale esplicazione. Non è certamente per diporto che dal Veneto, dalla Bassa Lombardia, dal Canavese, dalle Calabrie, dalla Liguria emigrano i nostri contadini operai. V'è una forza operosa che li affatica e li spinge al non desiderato abbandono delle cose più care. Chi crede che quella forza siano gli incettatori di emigranti a un tanto per testa, si sbaglia. Quei trafficanti senza scrupolo potranno trarre nelle panie alcuni pochi — e la legge deve pesare con tutto il suo rigore su questi cinici ingannatori — la vera causa di emigrazione così numerosa e così continua è ben più grave e più complessa. E non aggiungo di più, certo che tutti indovinate e sapete quello ch'io a questo riguardo potrei dire.

Ora, fino a che il Paese, per saggezza di Governo e concorde opera di governanti, non avrà tolto le cause, vi saranno emigranti e se vi sono, perchè non dirigerli di preferenza là ove essi sono cordialmente accolti e prosperano? Le misure poliziesche, le circolari dei prefetti, le difficoltà nel rilascio dei passaporti, ecc., non riterranno in patria un solo individuo; più presto aggraveranno la natura del male — dato che un male sia l'emigrazione — promovendo quelle la clandestina, che poi s'imbarca a Marsiglia, a Bordeaux, all'Havre, a Barcellona, ad Anversa, priva di ogni tutela, all'assoluta mercè di armatori stranieri che li stipano in piroscafi malsicuri ed anti-igienici e la sbarcano in America affamata, lurida, malaticcia. Bisogna aver vedute larghe e smettere i rimedi da sonnambuli e da mezzani guastamestieri. Il Governo ha il sacro dovere di proteggere gli italiani che vanno fuori d'Italia colle loro carte in regola, ed ha pur quello di non danneggiare — se non vuole aiutarle, come pur dovrebbe, e come fanno i Governi di Francia, d'Inghilterra e di Germania le benemerite Compagnie nazionali di navigazione, delle quali il primo alimento, almeno per quelle che percorrono la linea del Plata, è appunto la emigrazione.

Se non che dirà taluno pauroso: Tutto ciò è vero, ma gli italiani che di laggiù rimpatriano, hanno nel midollo delle ossa il tarlo demagogico, e non è bene che l'Italia, nel di cui seno gli elementi guasti non diffettano, scelga quella scuola per averne dei settari e degli anarchici.

Errore....

In America c'è la scuola del *Self-acting*, del massimo sviluppo delle personalità umana; colà s'impara a credere più che nelle provvidenza del cielo, in quella delle proprie forze e delle proprie economie; ad amare la libertà, che è fonte d'ogni bene, e null'altro. Meglio che altrove colà si abitua l'uomo a distinguere fra il parere e l'essere, tra la forma e la sostanza delle cose. Non sarà mai un reduce dalle Repubbliche platensi che farà la politica piazzaiuola in Italia o seconderà l'opera di agitatori da palcoscenico. E' là che si ride dei paroloni reboanti, che si diventa uomini d'un positivismo che ragiona serenamente.

Ond'io anzi proporrei che le così dette teste calde di qui si mandassero in America; laggiù, oltre che raffreddarsi, prenderebbero una forma più quadra. Ne ho fatto su di me l'esperimento e l'ho trovato efficacissimo.

(Dal *Mattino*) Basilio Cittadini.

L'Italia in Africa.

Telegrafano alla *Gazzetta del Popolo* da Roma 24:

Si confermano le notizie che ieri vi ho telegrafate circa i preparativi per le nuove spedizioni militari nel Mar Rosso.

Si assicura che nella prossima settimana le truppe egiziane sgombreranno completamente Massaua, la quale sarà occupata esclusivamente dalle italiane.

Sembra deciso che la maggior parte delle nostre truppe, ora di stanza a Massaua, passeranno l'estate nei monti Zula, distanti pochi chilometri da Massaua.

La ferrovia che il Governo farà costrurre a Massaua dovrà soltanto collegare fra di loro i vari distaccamenti militari.

Quanto prima il ministro degli esteri nominerà la Commissione, che dovrà recarsi in Abissinia, appena sarà tornato in Italia il capitano Ferrari.

— Il ministro della guerra ha stabilito le competenze dei carabinieri destinati in Africa. I mareselalli avranno un soprassoldo di lire 1, i brigadieri e vice-brigadieri lire 0.75, i carabinieri l. 0.30.

Dimostrazioni tumultuose a Napoli.
La sfida ai giornalisti.

La mattina del 24 gli studenti dell'Istituto tecnico di Napoli si recarono di buon'ora alla scuola per riprendere le lezioni, ma i corsi non essendo ancora aperti essi si riunirono nella grande sala dell'Istituto e cominciarono a discutere e commentare animatamente l'ordine telegrafico spedito dal ministro Coppino, nel quale si minaccia la perdita dell'anno scolastico a quegli studenti che non riprendessero tosto le lezioni.

Intanto nelle vicinanze dell'Istituto comparvero molti agenti della forza pubblica. Alla vista di tale apparato di forze gli studenti s'indignarono e cominciarono a gridare: « Abbasso la sbirraglia! »

Ne nacque una grande confusione. La forza fece le intimazioni cogli squilli di tromba. Gli studenti, riuniti nella gran sala, non poterono uscire perchè era stata chiusa la porta. Vennero operati parecchi arresti.

Finalmente, ritornata la calma, si ripresero le lezioni a cui intervennero pochi studenti.

Alle Scuole professionali vennero sospese le lezioni, che verranno ricominciate solo quando sarà ritornata completamente la calma fra gli studenti.

* *

Napoli 25. Gli studenti che sfidarono Raffaele Montuori, redattore del *Pungolo*, e Rocco De Zerbi, direttore del *Piccolo*, sono i signori Sorgente e Tiralongo.

Montuori scelse a suoi secondi i conti Capitelli e Carlo Retz. De Zerbi scelse l'on. Nicotera ed Alberto Casale.

* *

Napoli 26. Il giurì deliberò che l'on. De Zerbi non abbia a battersi collo studente sfidatore, la classe del quale non era offesa dall'articolo pubblicato dal *Piccolo*.

Gli studenti e le Società democratiche

Il *Presente* avendo pubblicato una protesta delle Società democratiche Parmensi, pei fatti di Padova e di Torino, siamo autorizzati a dichiarare, scrive la *Provincia* di Parma, che gli studenti non possono accettare tale solidarietà, volendo essi mantenere alla loro agitazione quel puro carattere universitario che essa ha per davvero e non intendendo affatto di farne una quistione politica.

La legge universitaria.

In buon punto — perchè le attuali agitazioni le danno un miglior rilievo, scrive la *Tribuna*, — è uscita la relazione del senatore Cremona sulla nuova legge universitaria.

La quale dovrebbe essere la famosa legge Baccelli emendata dall'ufficio centrale del Senato, ma, viceversa, è un progetto del tutto nuovo e non diverso ma avverso ad essa.

Notiamo che sono affatto scomparse le tre autonomie. Esse sono sostituite — dice il relatore — da un'autonomia più seria e più feconda, che salva le università dal pericolo di cadere in balìa di Enti talvolta meno veggenti e meno progressivi del Governo nazionale.

In complesso si tratta non di altro che di una serie di modificazioni del titolo II, della legge Casati, il quale verrebbe esteso a tutto il regno.

L'Uragano di Messina.

L'altro giorno si è scatenato sulla città di Messina un furioso uragano, il quale ebbe gravi effetti nel porto, pei tremendi venti fortunali di ponente e libeccio.

L'uragano ha spiegato la massima energia dalle ore 7 alle 8 e mezzo, suscitando seri timori per i legni ancorati nel porto.

Il vapore *Ville de Rome*, della Transatlantica, che salpava per partire alla volta di Palermo, fu spinto dal vento sulla regia corazzata *Duilio*, dal cui sperone fu sfondato a prua.

Non potendosi sul momento conoscere l'importanza dei danni ricevuti e supponendosi così gravi da poter produrre l'affondamento del legno, i passeggieri furon fatti sbarcare.

Il *Duilio*, intanto, manovrando per districarsi, andò addosso al piroscafo *Barion* della Società delle Puglie.

I segnali fatti coi lumi e coi fuochi del bordo del *Duilio* chiamarono i soccorsi degli altri due legni da guerra *Dandolo* e *Principe Amedeo* che posero in mare tutte le imbarcazioni con una gran parte degli equipaggi.

La Capitaneria del Porto, d'altro canto forniva pronti aiuti. — Gli aiuti apprestati dal *Duilio* contribuirono al pronto salvataggio del *Barion*.

Fortunatamente tanto il *Duilio* quanto il *Barion* non subirono danni rilevanti

Le giornate dei nostri soldati a Massaua.

In una corrispondenza da Massaua leggesi:

«Si lavora qui tutto il giorno per cercare di ridurre o migliorare le opere di fortificazione che vi sono. E' stata pure stabilita una linea telegrafica. Si fa infine tutto quanto si può, tutto quello che i nostri mezzi ci permettono.

Riguardo alla vita che si mena, ecco come essa è regolata:

Alle 4 incetta (compera) viveri, alle 5 distribuzione di caffè, dalle 6 alle 9 1¦2 lavori, dalle 9 1¦2 alle 10 rapporto dei capi servizio al palazzo del Governo; alle 10 primo rancio, dalle 11 alle 2 riposo, dalle 2 alle 5 lavori, alle 5 1¦2 secondo rancio, alle 7 ritirata, alle 9 primo segnale del silenzio, alle 9 1¦2 secondo segnale.

I deputati tedeschi contro gli Ebrei.

Vienna. Gli scandali in Parlamento si succedono ormai continui, ed uno più grosso dell'altro.

Ieri sono stati gli antisemiti a mettersi a rumore, cogliendo l'occasione che il presidente si era dimenticato di porre a voti un ordine del giorno del loro capo, deputato Schönerer.

Dagli stalli, dalle gallerie e dalle tribune, deputati, giornalisti, intervenuti antisemiti si misero a urlare, a fischiare in mezzo a grida selvaggie di:

— Morte ai giudei! morte agli ebrei! ai ladri! agli intriganti! ai monopolizzatori dei quattrini e delle cariche! Non vogliamo parzialità per quei cani!....

La tempesta impressionò tanto più vivamente, in quanto scoppiò all'improvviso e da ogni angolo della Camera, come se una parola d'ordine avesse portato dovunque una scintilla elettrica.

Lo sfogo furioso non fu certo calmato dalle redarguizioni del presidente che strubazzava gli occhi e si dimenava sembrando pazzo anche lui, senza riuscire a far intendere una sillaba del suo vociare.

Le guardie si slanciarono nelle gallerie per farle sgomberare, ma ci riuscirono a stento, perchè furono accolte molto male e si reagì violentemente.

Alla fine dopo un quarto d'ora la calma fu ristabilita, ma ancora si sentiva un borbottare continuo e minaccioso, frammisto di esclamazioni vivaci, sempre all'indirizzo degli ebrei.

Quando fu ripresa la seduta, il presidente confessò ch'egli si era dimenticato di mettere a votazione l'ordine del giorno Schönerer, chiese scusa, e pregò la Camera di convincersi della sua buona fede.

Gli animi però sono talmente agitati, che scandali consimili si ripeteranno certamente.

Il Libro giallo.

I documenti diplomatici, dai quali risulta che il gabinetto italiano si è adoperato per raggiungere un accordo tra la Francia e l'Inghilterra nella quistione egiziana, hanno prodotto favorevole impressione a Parigi, dimostrando che l'Italia è rimasta fedele al programma di pace e di conciliazione tracciato ripetutamente nei discorsi di Mancini.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Rossi Alessandro chiede che la sua interpellanza sopra il regime doganale sia svolta subito dopo la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

Grimaldi acconsente.

Riprendesi a discutere l'istituzione delle scuole speciali per l'agricoltura e dopo osservazioni di Pecile, Finali, Saracco e Grimaldi si approva l'art. 2 mendato.

Mancini presenta una collezione di documenti diplomatici risguardanti l'Africa equatoriale e la conferenza di Berlino per il Congo, onde essere distribuita ai membri dei due rami del Parlamento.

Approvansi quindi i rimanenti articoli del progetto in discussione.

Il Senato si convocherà a domicilio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 26. Non è confermata la voce della prossima chiusura della sessione. L'argomento tratterassi definitivamente nel primo Consiglio dei ministri.

— L'on. Saracco accettò di essere relatore del progetto di legge sulle Convenzioni al Senato.

— Le agitazioni studentesche vannosi calmando. La commissione d'inchiesta composta di Gianuzzi-Savelli, Cremona e Canonico, — è partita per Torino.

— Taluno misure disciplinari verranno adottate riguardo a qualche professore che mostrò poca energia. Quelli facenti parte di Comitati saranno invitati a ritirarsene.

L'opinione pubblica unanime deplora la condotta della maggioranza del Consiglio Comunale di Roma che obbligò la Giunta a dimettersi. — Sperasi avvenga un accordo.

— Correva voce oggi di un fatto di armi importante avvenuto a Suakim e di un successo degli insorti. Finora nulla conferma nelle fonti ufficiali la notizia e nulla se ne sa all'ambasciata inglese. Credesi però imminente una grande battaglia.

NOTIZIE ESTERE

Russia. Pietroburgo 26. L'agenzia telegrafica fu autorizzata a dichiarare che la risposta alle proposte di Granville del 16 corr. non è ancora spedita quindi le voci che non sia soddisfacente, sono immaginarie.

Inghilterra. Londra 26. Il *Times* dice che la guerra è inevitabile se la Russia non lascia le posizioni occupate nel territorio afgano.

Il *Daily News* ha da Suakim: Due tribù seguaci di Osman Digma, malcontente dell'andamento delle cose, hanno spedito qui messaggeri per domandare le condizioni, alle quali potrebbero allearsi agli inglesi.

— La *Morning Post* dice: La visita del principe di Galles a Berlino ristabilì completamente la politica conciliante anglo-tedesca.

Lo *Standard* dice: Altre truppe furono spedite alla frontiera dell'Afganistan. Fu ordinata la mobilitazione dell'esercito di Bombay.

America. New York 26. Il presidente di San Salvador trovasi alla frontiera del Guatemala con 10,000 uomini pronti a respingere Barrios. Un dispaccio da Panama dice che i capi dei ribelli rappresentanti il Governo, riunitisi a Panama, decisero di nominare una commissione a regolare le vertenze.

— Ottawa 26. Il Governo ignora il preteso combattimento di Mahitoba. L'insurrezione limitasi al distretto del forte di Carleton. Gli indiani non vi partecipino. Un distaccamento con due cannoni fu spedito per rinforzare la polizia.

Egitto. Aden 26. Dicesi che quando i presidi egiziani si saranno ritirati da alcune provincie, queste saranno governate da un capo indigeno protetto dagli inglesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col primo aprile p. v. si apre un nuovo abbonamento ai patti indicati in testa al Giornale; ed i soci, cui scade col 31 corr., sono pregati a rinnovarlo per tempo. Una speciale preghiera rivolgiamo poi ai debitori morosi perchè si mettano in corrente. Considerino essi che l'Amministrazione deve sostenere delle gravi spese quotidiane e che quindi ha bisogno d'incassare regolarmente i suoi limitati redditi.

Effemeride storica. 27 marzo 1378. Muore in Avignone Gregorio XI, ultimo papa francese.

Consiglio pratico. *Uova.* (Conservarle). Per conservar fresche per mesi le uova raccolte in qualunque stagione basta farle bollire per un minuto e mezzo lo stesso giorno che furono fatte, deponendole poscia in luogo fresco e secco, segnandone la data d'ebollizione sul guscio.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà in seduta pubblica questa sera alle ore 8 col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. La medicatura antisettica, quale si pratica nel riparto chirurgico dell'ospitale civile di Udine — Lettura del s. o. dott. F. Franzolini.

Il Consorzio roiale di Udine avvisa che l'asciutta ai canali delle Roggie avrà luogo nel venturo mese di Aprile come segue:

Per la Roggia detta di Palma e Rojello di Pradamano dalle ore 10 pom. del 18 alle ore 10 pom. del 22 aprile p.v.

Per la Roggia di Udine dalle ore 10 pom. del 24 alle 10 pom. del 28 detto mese.

So la S. V. avesse a far eseguire lavori nel suo Opificio od a sponda del Canale, dovrà produrre, otto giorni prima dell'asciutta, analoga istanza al protocollo della Presidenza.

Sciopero. Ieri alla 1 pom. quasi tutte le addette alla filanda di seta del signor Morelli Lorenzo di via Zanon, si posero in isciopero, perchè quel proprietario anzichè far ultimare il lavoro col cadere del giorno, (è usanza nelle nostre filande cominciando dal giorno susseguente a quello della *Madonna*, cioè dal 26 marzo di non lavorare più col lume, e quindi un'ora e mezza circa di meno) voleva obbligarle a continuare con l'orario di inverno fino alla settimana santa.

Non avendo potuto venire ad un accomodamento, il sig. Morelli dovette sospendere i lavori della filanda, che per ciò venne chiusa precariamente.

Contravvenzioni. Una domestica presso una distinta famiglia, per aver ieri sbattuto dei tappeti dalla finestra che guarda la strada, in modo che la polvere cadeva sui passanti.

Rissa. Due facchini, soliti a questionare fra loro, vennero ieri a diverbio in piazza Mercatonuovo, crediamo per motivi d'interesse, e tante furono le invettive e le ingiurie che si proferirono scambievolmente, da passare a vie di fatto con una serie di pugni e di pedate.

Un vigile urbano accortosi di quella rissa, che poteva finire con qualche disgrazia, intromise i suoi buoni uffici per dividerli, non già per pacificarli, perchè ciò non fu possibile.

Emigrazione. Nel 1884 l'emigrazione definitiva diminuì sensibilmente; gli emigranti da 68,416 scesero a 57,994; nell'emigrazione temporanea gli emigranti da 100,685 scesero a 89,001.

Nel 1884 emigrarono 46,090 veneti, 121 sardi, 28,898 piemontesi, 22,934 lombardi, 8078 toscani, 7802 della Campania, 4973 abbruzzesi, 4723 calabresi e 2384 siciliani.

Il sale industriale. Ora che si tratta di una diminuzione del prezzo del sale per tutti i consumatori, non sarebbe da mettere innanzi anche il quesito, se non convenga dichiarare come *sale industriale* quello che si adopera nelle *Latterie sociali*, cioè come parte e strumento di un'industria e che quindi meriterebbe una ancora maggiore diminuzione di prezzo?

Se questa diminuzione di prezzo potesse la sua parte contribuire alla maggiore e migliore produzione del caseificio, non sarebbe conveniente di adottarla?

Le *Latterie sociali* si sa quanto sale possono consumare dalla stessa quantità e qualità della loro produzione; quindi si potrebbe giustamente valutare anche la quantità di sale, che dovrebbe godere di questo privilegio. E forse che riducendo a metà dell'ordinario il prezzo del sale che si consuma nelle Latterie sociali, da per tutto nelle nostre montagne sarebbero tentati maggiormente ad introdurle. Adunque con poco si avrebbe favorito un'industria cui sarebbe utile di estendere specialmente nelle nostre montagne, anche perchè il maggiore guadagno che si otterrebbe dai montanari dalle mucche da latte gl'indurrebbe ad estendere la coltivazione dei foraggi, a studiare le colmate di monte, gl'imprativamenti, le irrigazioni montane, la coltivazione delle radici da foraggio, il miglioramento della razza lattifera.

Noi facciamo presente la cosa, oltrechè al Congresso delle Latterie sociali che cerchi di formulare la proposta in modo da renderla accettabile, anche ai nostri deputati, perchè ne tengano conto quando la quistione del sale verrà in discussione.

È indubitato oramai, che la coltivazione montana si gioverebbe assai dalla generalizzazione delle Latterie sociali. Quindi tutto quello che può favorire la fondazione delle Latterie sociali sarebbe un beneficio apportato alla coltivazione montana. Ciò gioverebbe anche alla pianura; poichè i montanari quanto più guadagneranno dalla industria del caseificio, abbandonerebbero una povera coltivazione di granaglie, e le comprerebbero dalla pianura, che può darle ad essi e così estenderebbero con maggiore profitto la coltivazione dei prati.

V.

Finalmente. Era da parecchio tempo, che dei piccoli studenti, si divertivano a gettar sassi dalla riva del castello, con gravissimo pericolo dei passanti.

Per quanto si facesse, quei ragazzi riuscivano sempre a svignarsela, perchè snelli come tante gazzelle, e saldi di gambe come segugi.

Finalmente ieri però un vigile urbano, vestito in borghese, riuscì nell'impresa, arrestandone due di quei zelanti studenti, proprio nell'atto che stavano ambedue per lanciare un grosso sasso.

Furono condotti nell'ufficio di vigilanza urbana, dove, chi li tiene in custodia, dovette pagare la multa di L. 1.

I due ragazzi, uno è di Colloredo di Montalbano, e l'altro è di Zuliano, ambedue collocati presso una famiglia che abita in via del Sale.

Suicidio d'un sergente. Cesare Miliella sergente nel reggimento Genova cavalleria, di stanza a Sacile, ieri sera si uccise, appuntandosi il moschetto alla mammella sinistra e facendone scattare il grilletto con un piede.

S'ignora quali cause lo determinassero al disperato eccesso.

È qualcosa il prodotto delle Latterie sociali. — Troviamo nella *Pastorizia del Veneto* che nel 1884 le 21 Latterie allora esistenti diedero in tre mesi complessivamente un prodotto in denaro di lire 122,524. Ora ne abbiamo, ne si dice, 33; le quali nelle stesse proporzioni ne avrebbero dovuto dare, sempre *in tre mesi*, 192,537. Ma se lavorassero invece *sei mesi* ne dovrebbero dare il doppio, cioè 385,074.

Ma niente impedirebbe, che estendendosi una tale istituzione da per tutto dove c'è il tornaconto di farlo, non se ne potessero avere *cento*. In tale caso, nelle stesse proporzioni, se ne dovrebbe ricavare più che tre volte tanto; cioè si ricaverebbero 1,155,213 lire almeno.

Quindi si dovrebbe non solo estendere queste associazioni; ma mettere allo studio anche tutto ciò che si riferisce all'incremento dei foraggi nelle nostre valli montane per aumentare il numero delle vacche da latte, ed al miglioramento della razza sia colla selezione, sia coll'incrocio, onde ciascuna potesse dare un maggiore prodotto in latte.

Noi speriamo, che il Congresso del prossimo maggio serva anche ad iniziare uno studio della nostra montagna e del pedemonte in questo senso, sicchè l'industria dei latticini, oltrechè migliorarsi sempreppiù, venga ad accrescere i suoi prodotti.

V.

Riceviamo e stampiamo. — «Va bene quello che diceste ieri del doversi gli elettori associare per far valere i proprii interessi, non già colle declamazioni e col votare certe generalità, ma col discutere seriamente fra loro su questi interessi e col farsi una stampa che li rappresenti. Ma voi terminaste il vostro articolo con un punto interrogativo, che esprime un dubbio, e chiedete: *Chi comincierà?*

A me sembra, che a questo punto interrogativo dovevate rispondere voi stesso, che siete pure *elettore*, cioè *cominciando*.

Mi direte, ed avrete ragione, che voi siete sempre pronto ad accogliere le idee degli altri, quando mirano al pubblico bene, e che per quanto potete fate anche la vostra parte, e che non potete fare tutto e che specialmente quella povera stampa provinciale, ch'è scarsa di mezzi e lavora senza compensi, dovrebbe essere una *cooperazione continua* di tutti coloro, che la pensano allo stesso modo.

Sono d'accordo con voi e per questo appunto vi scrivo, cogliendo una delle vostre parole.

Voi diceste, che invece di allargarsi tanto a discutere sulla quistione agraria, tanto per fare un discorso, valeva meglio insistere su di un punto solo, quello p. e. della *perequazione fondiaria*, che da tanto si promette, e si nega da quelli appunto, che trovano il proprio tornaconto a che giustizia non sia fatta.

Ma appunto perchè è giustizia che si faccia, bisogna insistere nel domandarla; e farlo nella stampa, nelle radunanze degli elettori, ed esprimere il proprio voto ai deputati, che debbano farlo valere nel Parlamento.

Io, appunto per *cooperare*, sia pure in minima parte, alla stampa provinciale, che è la gran mendica anche se se non chiede niente, e lavora per gli altri, faccio qui seguire poche parole su questo soggetto.

Osservo, che noi in Friuli paghiamo molto per le nostre povere terre, e non solo per quello che raccogliamo, ma anche per quello che non abbiamo più.

Una volta noi avevamo *vino da vendere*, oltrechè da *berne* tanto, che esso costituiva pure una forza repellente contro la *pellagra*, che ora costa tanto alla Provincia. Adesso invece dobbiamo comperare il vino dalle altri parti d'Italia, oltrechè quest'anno dall'Ungheria, e pagarlo caro. Ne comperiamo p. e. dalla Puglia, che piantò tante belle vigne sul suo Tavoliere, dove non ce n'erano e che non pagano; mentre noi paghiamo la prediale anche per quelle viti, che non esistono più! I Pugliesi, che hanno anche imparato a fare dell'oglio migliore di un tempo, senza pagare guadagnano delle belle somme; e noi, se vogliamo berne, dobbiamo ricorrere a loro e non producendo che poco vino, paghiamo anche per essi, come..... per lo sventramento di Napoli.

Io dico, che è ora, su questo ed altro, di non farsi più tanti riguardi, nè paura del regionalismo e di nuocere alla unità nazionale. Chiamiamo, dico io, tutti a fare i conti.

Il Bonghi, che è un Napoletano, ebbe un coraggio di cui dobbiamo saperli grado, dicendo, anche citando il ministro Magliani, che la *sperequazione* esiste non solo tra una regione e l'altra, ma anche tra le diverse zone di una stessa Provincia, fra Comuni e Comuni e fra possidenti dello stesso Comune. Dunque la *giustizia* domanda, che la *perequazione* si faccia per tutti.

Noi Veneti, che siamo tra quelli che pagano più, e come Friulani paghiamo relativamente di più ancora per la poca fertilità delle nostre terre, dovremmo cominciare dal fare i conti, dal presentarli ai nostri deputati ed al Governo, dal toccare tutti i giorni lo stesso tasto, finchè siano obbligati ad ascoltarci quelli che lo dovrebbero.

Certo, che a fare questo ci vogliono le cognizioni speciali e bisogna avere del tempo a propria disposizione; ma se ci unissimo per questo, e se ognuno vi mettesse la parte sua; e se, giacchè abbiamo tanti giornali politici ed agrarii in Provincia, ce ne servissimo intanto per questo scopo determinato, credo che qualche risultato se ne avrebbe.

Se altri ha fatto l'elogio della *ostinazione friulana*, che seppe ottenere quello che volle per l'utilità della Provincia e della Nazione, mostriamo di meritare un simile elogio anche coll'insistere per ottenere questo atto di giustizia.

Voi insistete sovente sulla irrigazione, sul bestiame, sulle Latterie sociali, sulle Casse cooperative di prestiti, e su altre cose da farsi, e vorreste che si facesse molto di più e presto anche per avere qualche cosa da mostrare a quelli che verranno al nostro concorso agrario regionale nel 1886; e fate bene.

Ora io vorrei, che appunto preparassimo il materiale per allora anche su questo punto, cominciando ad alzar la voce da oggi.

Vorrei, che Associazione agraria, Camera di Commercio, Comizii e Circoli agrarii mettessero allo studio la quistione subito e che nel prossimo autunno in una radunanza generale entrassimo assieme nella via pratica per preparare la soluzione di questo problema.

Ben inteso, che tutti intanto esprimano le loro idee nella stampa, non già chiedendo l'impossibile, ma quello che è giusto.

Non temiate, che colle nostre lentezze parlamentari veniamo ad affare fatto. Della *perequazione* si parlerà molto, ma prima che si faccia ci vorrà del tempo; ed appunto per questo non c'è tempo da perdere.

Non già, che per occuparsi di questo sieno da tralasciarsi le altre cose. Anzi, mostrando di occuparci tutti dei nostri interessi agrarii, di tutte le qualità di di migliorie, faremo vedere, che se ricorriamo al Governo con molta *ostinazione* per *un atto di giustizia*, per questo non dormiamo su tutto quello che è da farsi da per noi, e che sappiamo molto bene e pratichiamo anche il proverbio: Chi s'ajuta Dio l'ajuta.

Facciamo dunque della *politica pratica*, giacchè ci annoia non poco quella dei *gruppi parlamentari* ed il suono delle *campane* dei nostri bimbi. *Dixi.*

Villicus.

Teatro Sociale. Anche iersera molti applausi ripartiti fra tutti nella *Gioconda*, che brilla per il suo insieme tanto nella musica come nella esecuzione, salendo dall'orchestra e dai cori alle parti secondarie e primarie.

Ora non abbiamo più che due sere, sabbato e domenica; l'una dedicata ad onore del Pantaleoni, che unisce in sè il genio maligno di quel Barnaba briccone al vanto di avere dato a' suoi concittadini un buono spettacolo, e l'altra per finale d'addio a tutti gli artisti, che ci hanno così bene intrattenuti nella breve ma splendida stagione.

Adunque — ora che il vento come fa il tace — è da aspettarsi che a questa serata ed a questo addio vengano anche i provinciali, che vogliano sentire una *Gioconda* come va, e che in questa estremità non è facile che si ripeta.

Teatro Minerva. Siamo in grado di dare le produzioni, come abbiamo promesso ieri, che la compagnia Milanese, i di cui componenti sono Ferravilla, Ivon, Giraud, Sbodio ecc., darà la sera di lunedì 30 corrente:

I. *Qui pro quo* di E. Giraud, in un atto (Ivon, Giraud, Giacobini).

II. *El sur Pedrin at bagn* di Ferravilla, in un atto (Ferravilla, Ivon, Dario, Cima, Bazzero).

III. *Una scena a soggetto musicale* eseguita dalla signorina Ivon e Ferravilla.

IV. *La clas di asen* di Ferravilla,

in un atto, la parte di Massinelli è sostenuta dall'inseparabile Ferravilla.

Mi pare che il programma sia abbastanza attraente. E se ancora ciò non fosse, abbiamo l'avventura di udire per la prima volta il Ferravilla, lo Sbodio e il Giraud.

Non basta: la signorina Emma Ivon di cui tanto parlarono i giornali, e chi sa quanti hanno letto, o avranno sul tavolo le sue confessioni, contenti di mirare quella bella figura di donna nel maschino ritratto che sta alla prima pagina. Oggi invece possiamo vederla, udirla, ed applaudirla. Nessuno certo si lascierà sfuggire questa occasione.

Il Ferravilla è la simpatia dei milanesi, il creatore del *Massinelli*, l'istitutore, si può quasi dire, del teatro milanese.

Lo Sbodio è una vera *macchia*, basti il dire che proprio lui fu scelto in tutta Milano per mandarlo sotto le spoglie di *Meneghino Pecenna*, al congresso delle maschere italiane a Roma.

Il *Giraud* è un brillante, che brilla e fa brillare la parte che a lui viene affidata; è un artista nel vero senso della parola e per convincersi basta chiederlo ad un milanese o leggere i giornali.

Tutti gli altri son degne foglie della corona.

Per ridere — scrivono alcuni giornali sopra qualche barzelletta che riferiscono; ma l'*organo* del Vaticano, il *Moniteur de Rome*, dà questa volta in ismanie colleriche contro l'Italia, perchè secondo lui essa conferma la sua usurpazione di quella parte di sè stessa che è Roma, coll'inaugurare il monumento a Vittorio Emanuele primo Re d'Italia, che pronunziò quelle sacrileghe parole: *A Roma ci siamo e ci resteremo!*

Il *Moniteur de Rome*, discendente in retta linea da Brenno, non vuole che Roma sia Italia. Chi sa se è persuaso, che Avignone sia Francia, anche se un tempo apparteneva ai papi?

E' curioso, che gl'Italiani, dal *Moniteur* chiamati *Vandali*, si ostinano ad *edificare*, e che gli *usurpatori* sono trovati in piena regola dai Romani eletti a rappresentanti ed anche dagli ambasciatori di tutte le potenze che assistevano alla funzione del Campidoglio. Povero discendente di Brenno, in Campidoglio non vi entri più. Resta in Vaticano e continua a far *ridere* la gente.

Allorquando la speranza era scesa nei cuori come benefica rugiada, ecco improvvisa l'inesorabile Parca a recidere lo stame della verde esistenza di

Napoleone Rubic.

Giovine di impareggiabile bontà e di costumi illibati, non appena toccata la soglia della giovinezza veniva rapito da un sottile e fatal morbo all'affetto svisceratо dei suoi.

Amico intimo della famiglia io ne risento ora tutta l'acerbezza di una tale perdita e il mio cuore stretto fortemente dall'angoscia non sa che piangere al pianto loro.

Udine, 27 marzo 1885.

SANTE FERIGO di LEONARDO.

Neve su tutta la linea.

Leggiamo nell'*Araldo* di Como in data del 25:

La primavera, dopo averci allietati con un suo sorriso, pare voglia lasciarci ancora alle brine, alle nebbie, ai venti freddi del verno. — Oggi, secondo l'almanacco siam giunti al quinto giorno di primavera, eppure fa freddo assai.

Questa mattina nevicava.

Il *Cittadino* di Modena reca in data del 25:

La burrasca che ha avuto principio nelle nostre regioni nella notte del 23 al 24 continua ad infuriare tuttora. Neve a larghe falde cade senza interruzione da trent'ore, ed è già alta parecchi decimetro.

La *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna, 25:

Malgrado le solite profezie che annunziarono per questa ottava il bel tempo, i tetti e le strade sono coperte da uno strato di parecchi centimetri di neve, ed all'ora in cui scriviamo la neve continua fitta, insistente, con una destinazione degna di miglior causa.

E la *Nazione* di Firenze, dello stesso giorno:

Ieri avemmo una giornata affatto strana. — Raffiche di vento gelato e impetuosissimo impedivano alla gente di tenere aperti gli ombrelli per ripararsi dalla grandine e dalla pioggia che cadeva ogni tanto a torrenti. Il freddo era intenso, e le circostanti colline in breve ora si coprivano di neve.

La *Nazione* stessa d'oggi, narra:

Il tempo fu orribile durante tutta la notte: freddo grandissimo, pioggia, neve, poi rovesci d'acqua, e scoppi di vento furioso; e poi una grandinata fitta.

A pochi passi dalla città, sui colli che ci attorniano, nevicava come in pieno inverno, e ieri mattina tutti i monti e tutti i colli erano bianchi fino alle falde.

Il tramontano furioso ha schiantato alberi, ha sollevato i tegoli dei tetti, ha danneggiato i giardini.

La pioggia è caduta a torrenti per diverse ore consecutive.

Il diretto dell'Alta Italia, arrivava ieri mattina in ritardo, a causa della neve che ingombrava la linea alla Porretta.

La *Gazzetta di Parma* del 26 reca:

Da due giorni la neve cade quasi senza interruzione.

L'Osservatorio ci apprende che fino alle 8 di stamane ne era caduto un 27 centimetri.

La neve per le strade è sciolta a metà cosicchè il misero mortale è costretto a camminare in piacchiccio, che è proprio un gusto.

Recano i telegrammi da Parigi che grandi tempeste sono segnalate dalla Manica; cinque bastimenti naufragarono perdendo l'intiero carico.

La nave italiana *Gloria del mare*, che aveva un grosso carico di ferro, è calata a fondo. La mercanzia è perduta, quattro uomini dell'equipaggio sono periti.

Constatiamo con piacere, che quanti usarono il Balsamo antigottoso del dott. Green (uso esterno) guarirono completamente, chi della gotta, chi della sciatica o dei reumatismi. Già dal momento che è raccomandato anche nella *Gazzetta Medica*, è certo un sicuro rimedio, e si può averne un flacone (sufficiente per una cura) per lire 10, dai farmacisti Bertelli e C. Via Monforte, n. 6, Milano, franco di spese in tutto il Regno.

Un utile suggerimento agli impiegati. La vita sedentaria è nei maggiori casi la causa delle sofferenze emorroidali e del fegato, agglomerazioni di sangue ecc. Uno sicuro rimedio contro tali mali l'offrono con risultati sicuri le genuine *Polveri Seidlitz di Moll* di Vienna.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

FATTI VARII

Il tiro al bersaglio fra i leoni. Leggiamo nel *Pensiero* di Nizza:

Si trattava della scommessa fatta dal clubmann signor Leonardo Rozoy, di entrare nella gabbia delle fiere e colpire un bersaglio posto al disopra di esse.

Alle 9 seguì il pasto delle bestie, che fu lungo e tremendo; finalmente Bidel entra nella gabbia e dà principio agli esercizi ordinari dei leoni, tigri, iene, orsi, ecc., ai quali si ribella il più fiero dei leoni, ma finisce per ubbidire. Si fa dopo un momento di silenzio, ed il signor Rozoy entra nella gabbia, presentato al pubblico dal signor Bidel.

Nessuna traccia di emozione si palesa sulla faccia ridente del nostro clubmann, che saluta graziosamente il pubblico come un attore consumato, e si conforma alle istuzioni del domatore. Assieme passano nella gabbia laterale per far entrare i cinque grandi leoni nella *gran sala*. Falsa manovra dell'inserviente, che non chiude sollecitamente la porta di separazione; le fiere precipitansi furiose al punto di partenza, accostando il signor Rozy, che non si aspettava a questa improvvisata. Bisognò ricominciare, e questa volta tutto riuscì benissimo. I leoni corrono, saltano girando, un vero turbinio vertiginoso attorno ai nostri due intrepidi; finalmente Bidel li cheta, li costringe a retrocedere e rincularsi in fondo alla gabbia ov'era collocato il bersaglio.

Rozy punta la pistola, fa fuoco e la palla colpisce il bianco sull'orlo di destra. Rozy perde due minuti per ricaricare l'arma, e in quel mentre le fiere ruggiscono e si agitano nel loro angolo, mantenuti a posto dal fiero sguardo di Bidel. Rozy, caricata l'arma, fa nuovamente fuoco, e questa volta la palla colpisce nel centro del nero. Gli applausi furono immensi. Bidel eccita i leoni, li fa girare, saltellare, un diavolio infernale, e poi getta a terra la sua frusta, e i due intrepidi rimangono disarmati in mezzo alle fiere ruggenti. Rozy ha vinto la scommessa.

Un velocipedista di prima forza. Il *Corriere* ha già annunziato che il baron » Alessandro de Sariette, partito sul velocipede alle 6 ant. del 17 corr. era giunto a Verona alle 6 pom. del 19 dopo aver percorso in 60 ore tutta la strada da Firenze per Pistoia, Bologna, Modena, Mantova e Verona.

Dopo un giorno di riposo a Verona il barone de Sariette ripartì da quella città diretto a Milano dove giunse ieri l'altro. I soci del nostro Veloce Club andatigli incontro fino a Caravaggio, accompagnarono il fortissimo velocipedista fino a Milano, dove egli trovò festosa accoglienza.

Ieri il barone de Sariette ripartì per Firenze per la strada Lodi-Codogno-Piacenza, e i soci del Veloce Club lo accompagnarono fin oltre a S. Giuliano, mentre la neve cadeva a larghe falde sulla strada di Lodi.

I nostri lettori supporranno forse che il barone de Sariette, il quale si è proposto di essere a Firenze domani, sia un giovinetto agile e leggero. Tutt'altro! Il de Sariette deve aver passata la quarantina perchè era già un giovinotto fatto quando, vent'anni sono, il velocipede cominciò ad essere di moda. Alto, robusto e piuttosto grasso, ha tutta l'aria di pesare poco meno di un buon quintale, se pure non arriva a quel peso.

TELEGRAMMI

Suakim 25. Un nuovo distaccamento è partito stamane pella Zereba costruita sulla strada di Tamai. — Un pallone frenato l'accompagnava onde osservare i movimenti del nemico. Il quartiere generale si trasferirà oggi, in un punto più vicino a Tamai.

Malta 26. L'*Iris* avente a bordo Zebher è partito per Gibilterra.

Tamatava 26. Un terribile uragano scoppiò il 23 corr. a Oise; due navi di commercio andarono perdute, 17 persone sono perite.

Massaua (Via Suakim) 24. Il capitano Ferrari, avendo ottenuto da Ros saluta la permissione anche pel dottore Narazzini, questi, che era rimasto ad Ailet, ne è partito il 20 corr. per raggiungere Ferrari ad Asmara, residenza del Ras.

Londra 25. La Regina arriverà a Cherburgo il 31 corr.

Roma. Il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di istituire presso l'università di Padova un gabinetto di patologia generale ed oculistica.

Parigi 25. Il *Temps* ha da Madrid: Dicesi che il Vaticano, in seguito a reiterate istanze di Demolins, acconsenti che si pubblichi nella parte non ufficiale della *Gaceta* la nota risguardante il vescovo di Plasencia.

Antequera 26. Le voci di una prossima modificazione del gabinetto finora non son confermate.

Bombay 26. Donoldstewart comandante in capo dell'India assumerà la direzione dell'esercito di Quettah.

Ottawa 25. E' scoppiata una sommossa nei circoli del distretto Prince Albert in provincia di Maiutoba. I rivoltosi ruppero il telegrafo, comandati da Riel ex capo dell'insurrezione di Riviera Rossa nel 1870, che Wolesley represse. Vi fu spedita la polizia a cavallo. Malgrado le voci esagerate, credesi che la cosa non sia grave.

New York 25. Avvenne uno scontro fra la polizia e i rivoltosi di Maiutoba. Quattro guardie furono uccise.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.9	748.0	749.0
Umidità relativa	68	66	70
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	18.2	—	—
Vento (direzione	S	S	S
Vento (veloc. chil.	8	11	8
Termom. centig.	8.4	9.7	8.4

Temperatura (massima 11.5 / minima 4.9)

Temperatura minima all'aperto 3.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 marzo

R. I. 1 gennaio 97.60 — R. I. 1 luglio 97.75.—
Londra 3 mesi 25.28 — Francese a vista 100.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.—	a 205.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 26 marzo

Mobiliare	512.40	Lombarde	231.50
Austriache	505.—	Italiane	97.70

LONDRA, 25 marzo

Inglese	97.— 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.— 7/8	Turco	—.—

FIRENZE, 26 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	711.25
Londra	25.25	Banca T.	—.—
Francese	100.39	Credito It. Mob.	1005.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	98.15 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 27 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.25; Id. Aust. (arg.) 83.00
Id. —.— (oro) 108.80
Londra 124.20; Napoleoni 9.77 1/2

MILANO, 27 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 98.10., serali 98.00

PARIGI, 27 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.80

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 243. (3 pubb.)

Comune di Amaro.

In conformità dell'avviso 13 febbraio corr. anno, n. 114, fu tenuta nel giorno 5 marzo pubblica asta per deliberare al miglior offerente la vendita del primo lotto del fondo comunale detto Pecol dal Tin. Risultò ultimo miglior offerente il sig. Foraboschi Luigi di Andrea, al quale fu aggiudicata l'asta per lire 440.80 in confronto di lire 440.

Essendo però nel tempo dei fatali stata presentata offerta pel miglioramento del ventesimo,

Si rende noto

Che l'asta definitiva venne fissata pel giorno di martedì 7 aprile p. v. alle ore 10 ant. con avvertenza che in mancanza di aspiranti sarà definitivamente aggiudicata la vendita del fondo suddetto a chi ha presentata l'offerta pel miglioramento del ventesimo, fermi i patti e condizioni indicate nel suindicato avviso.

Dall'ufficio municipale di Amaro, addì 20 marzo 1885.

Il Sindaco
CANDIDO TAMBURLINI.

Il Segr. *Filippo Rossi.*

N. 218 (2 pubb.)

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso d'asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 11 aprile p. v. in questo Ufficio Municipale sotto la Presidenza del R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo si terrà pubblico incanto per la vendita di n. 6870 piante resinose utilizzabili nel Bosco Luiss di ragione patrimoniale del valore di lire 36086.50.

L'asta seguirà col metodo delle schede segrete, nel primo esperimento, secondo le norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e la definitiva delibera a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo o dalla provvisoria aggiudicazione.

Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di lire 3608.65.

Il prezzo risultante dalla delibera dell'asta dovrà versarsi nella Cassa Comunale di Moggio in tre rate uguali con scadenza la prima alla consegna del taglio, la seconda dopo un anno e la terza dopo due anni dalla data della consegna.

Il tempo utile per presentare miglioramenti, non inferiori al ventesimo di provvisoria aggiudicazione, scadrà col Mezzogiorno del 26 aprile stesso.

Si osserveranno nel resto le condizioni tutte del Capitolato Amministrativo Forestale ostensibile a chiunque presso l'Ufficio di Segreteria Municipale.

Tutte le spese staranno a carico del deliberatario.

Dato a Moggio il 23 marzo 1885.

Il Segr. com
FED. LUIGI SANDRI.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

LA CALVIZIE E LA SCIENZA

Il dott. *W. T. Clarck* (avanti la cura)

Un giornale di Londra, *Tgephysic*, occupandosi di certi preparati contro la calvizie, che in Italia la rèclame delle quarte pagine strombazza ai quattro venti, nota con molto spirito, come in Inghilterra, ove l'uso dell'Eucrinite, del dott. W. Thomas Clarck si è molto generalizzato, contando un numero straordinario di casi di calvizie vinte completamente, la media dei calvi sia assai inferiore a quella spaventosa che di l'Italia sola, infestata da migliaja di specifici.

L'Eucrinite, di recente introdotta in Italia, senza apparato e senza preannunzi, ha dato resultati meravigliosi.

« La Calvizie, da essa bandita, sparisce per sempre, i capelli rispuntano dapprima chiari, fini, appena visibili, lentamente si rinforzano, si rinvigoriscono, divengono fitti e robusti, ad una prima spuntata o fiorita tiene luogo una seconda poi una terza ecc. fino a che il capo torna a riguarnirsi; la parte denudata va gradamente e lentamente diminuendo, in una parola la piazza si restringe e scompare, circuita dall'invadente rigenerazione capigliare ».

Ecco come parla l'illustre Dott. Clarck, in una sua dotta dissertazione, sulle cause e sulla cura della calvizie. — Si vende in Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine a lire 6.50 il flacon e si spedisce dietro richiesta unita all'importo relativo. 74

Il dott. *W. T. Clarck* (dopo la cura)

INCHIOSTRO MAGICO

Scrivendo con questo inchiostro si può a volontà far comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel verde smeraldo, senza che rimanga la più piccola traccia. Esso serve per far dei ***disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete***, ecc. ecc.

Il flacone lire 1.20

Deposito presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine. »

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali. 39

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. v WIMBNA

Sostanze esotiche ricche di proprietà toniche e ripatratrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in special modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ». 8

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

LINEA REGOLARE POSTALE

fra

L'ITALIA, IL BRASILE, LA PLATA ed il PACIFICO

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia	partenza	1 aprile
Regina Margherita	»	8 »
Umberto I.	»	22 »
Adria	»	22 maggio

per VALPARAISO

L'Italia partirà da Genova il 1 aprile proseguendo dal Plata direttamente per **Valparaiso** prendendo merci e passeggieri anche per gli altri porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo n. 8, Genova. 28

POLVERE INSETTICIDA

SUCCESSO INFALLIBILE

(Proprietà riservata)

Con questa rinomata specialità si *distruggono* tutti g'insetti come **Pulci, Cimici ed altri consimili.**

Serve anche per le Zanzare bruciandone un mezzo cucchiaio da caffè in un braciere.

L'uso della polvere insetticida è il più facile, basta soltanto spargerla sulla biancheria, nei materazzi, nei letti elastici, nelle lettiere ove si nidano tali malevoli.

La vendita si fa in pacchi a cent. 30 l'uno presso l'Amministratore del *Giornale di Udine.* 19

UDINE — N. 8 Via Paolo Sarpi N. 8 — UDINE

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

DOTT. TOSO Chirurgo-Dentista

Nel Gabinetto Dentistico si eseguiscono estrazioni di denti e radici, si otturano denti in oro, argento, platino, cemento ecc.; si fabbricano e si applicano denti e dentiere artificiali secondo i sistemi più recenti e nel più breve tempo possibile: si riducono lavori vecchi o mal eseguiti; inoltre tiensi un grande deposito di polveri dentifricie, acqua anaterina e pasta corallo a prezzi modicissimi. 78

PARIGI

GRANDI MAGAZZINI DEL

Printemps

NOVITÀ

Seterie, Stoffe lana, Panni, Indiane (stoffe cotone), Mode, Abiti confezionati e Mantelli per donna, Fanciulle e ragazzi, Sottane, Accappatoi, Corredi per casa, Donne e Bimbi, Lingerie fine, Busti, Pizzi, Tele filo e cotone, Fazzoletti, Cortine (Rideaux), Stoffe per Mobili ed Addobbo, Tappezzerie, articoli per Letti, Camicie, Maglierie, Vestimenta per Uomini, Calzature, Parapioggia, Guanti, Scialli, Cravatte, Fiori, Piume, Passamanterie, Nastri, Mercerie, Articoli di Parigi, Argenterie, Marrocchinerie, Profumerie, etc.

Invio Gratis

e *Franco* del **MAGNIFICO ALBUM ILLUSTRATO** contenente **500 incisioni** (modelli inediti) e dei **campioni di tutti i tessuti**, dietro domanda affrancata, diretta ai

SIG.RI JULES JALUZOT & C.ia

PARIGI

Spedizioni in tutti i paesi del mondo.

PASTIGLIE PEI FUMATORI

Queste pastiglie si raccomandano ai signori fumatori e specialmente a coloro che per qualche piccola indigestione o malattie speciali hanno l'alito cattivo; incomodo molto grave stando in compagnia. La scatola **L. una.**

Rivolgersi all'Amministrazione del « Giornale di Udine. Aggiunti cent. 50 si spediscono ovunque. 47

ACQUA ATENIESE

per pulire e ammorbidire la capigliatura. Fa scomparire prontamente le pellicole ed il prurito cutaneo che spesso contribuiscono alla perdita dei capelli; distrugge i residui acidi prodotti dal sudore che sono il germe delle diverse malattie cutanee.

Elegante flaconcino L. 0.80.

Deposito in Udine, presso l'Amministrazione del « Giornale di Udine ».

Tutti Liquoristi

polvere aromatica per fare il vero Vermouth di Torino

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per N. 30 litri lire 2.50.

Si vende all'Ufficio annunci del *Giornale di Udine.*

Coll'aumento di 50 centesimi si spedisce con pacco postale per tutta l'Italia. 50

TARMICIDA INFALLIBILE

per la distruzione delle Tarme

L'esito felice ottenuto da molti anni da questa portentosa miscellanea, coll'esperimento fatto d'ordine del Ministro della guerra, ha risolto l'inventore di porlo in commercio acciò che il pubblico possa godere di questo sicuro ritrovato.

Esso preserva dal tarlo tutti gli oggetti in Lanerie, in Pellicierie e Panni d'ogni genere, con una spesa mitissima e senza tanta servitù e riguardi.

La vendita si fa in pacchi di diverse dimensioni all'Ufficio del *Giornale di Udine.* 6

Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

Ferro-China Bisleri

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè. 70

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

Trasporti generali internazionali

UDINE

Via Aquileia n. 29 A

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Partenze postali per *Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres,* nonchè per tutte le principali *Città* della *Republica Argentina* con **prezzi eccezionali ridotti.**

Partirà il 8 Aprile	il vap. **Regina Margh.**	Partirà il 12 Maggio	il vap. **Bourgogne**
» 12 »	» **Nord America**	» 18 »	» **Matteo Bruzzo**
» 22 »	» **Umberto I.**	» 20 »	» **Adria**
» 3 Maggio	» **Napoli**	» 3 Giugno	» **Sud America**

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci